

La protesta

Nuovo contratto e sicurezza, lavoratori pubblici in piazza



• Il picchetto di ieri mattina in piazza Dante (FOTO AGENZIA PANATO)

TRENTO. Circa trenta lavoratori della funzione pubblica hanno manifestato ieri presso il Palazzo della Regione sotto le bandiere di Cgil, Cisl e Uil, aderendo allo sciopero nazionale del pubblico impiego.

Le parole d'ordine della manifestazione (a ranghi ridotti per rispetto delle limitazioni dovute alla pandemia) sono state lotta alla precarietà, rinnovo del contratto scaduto, maggiore sicurezza dal contagio e maggiori investimenti nella formazione. «È responsabilità primaria della giunta provinciale dare risposte e investimenti, ma continuiamo a non essere ascoltati - ha spiegato la segretaria di Uil Funzione Pubblica Marcella Tomasi - La giunta dice che non ci sono risorse, ma sappiamo bene che le risorse nazionali ci sono, solo che Fugatti preferisce investire altrove, nonostante le difficoltà ad assicurare a cittadini e imprese i servizi pubblici essenziali».

Tomasi chiede il rilancio della formazione: «È stata attivato il corso universitario di Medicina. Perché non fare anche Infermieristica, formando opportunamente nuovi operatori sanitari?». Il segretario di Fp Cisl Giuseppe Pallanch ha sottolineato lo scoramento dei lavoratori pubblici: «Sono amareggiati, perché la giunta continua a mettere i lavorato-

ri gli uni contro gli altri, alimentando questo scontro tra lavoratori pubblici e privati, mentre vediamo che i soldi per aumentare gli stipendi dei grandi dirigenti vengono trovati».

Pallanch risponde a chi taccia come "irresponsabile" lo sciopero dei lavoratori definiti come "garantiti" mentre ci sono altri settori che soffrono: «Non siamo noi irresponsabili, ma lo è la giunta che rifiuta costantemente e da mesi il dialogo. Nel pubblico si possono creare occasioni di lavoro per i giovani». Il segretario di Fp Cgil rincara: «Il contratto del pubblico impiego è scaduto da due anni, è essenziale rinnovarlo. C'è poi tutto il tema della scarsa sicurezza sul posto di lavoro». Diaspro sottolinea una sostanziale disapplicazione dei protocolli sanitari: «Non si sa nemmeno il numero reale dei contagi, negli uffici vediamo sanificazioni improvvisate». Diaspro rilancia la richiesta di un tavolo speciale dedicato alla situazione nelle case di riposo: «Chiediamo da mesi un tavolo permanente per la sicurezza sanitaria nelle Rsa, perché quel comparto non può essere mescolato agli altri. Dalla giunta - l'amara conclusione dell'esponente sindacale - nessuna risposta». **F.P.**

Dipendenti in piazza: «Dimenticati dalla giunta»

«Non è solo una questione economica». Per i sindacalisti di Cgil, Cisl e **Uil** che rappresentano il pubblico impiego — Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Marcella Tomasi — lo sciopero di ieri dei dipendenti pubblici «rivendica soprattutto sicurezza sul lavoro e nuovi investimenti su un settore fondamentale per la ripresa economica». Il contratto è però scaduto nel 2018, «e mentre a livello nazionale i soldi sono stati stanziati — spiegano le sigle che ieri hanno organizzato un presidio in piazza Dante — a livello provinciale Fugatti dice che soldi non ce ne sono». Amara la conclusione: «Con medici, infermieri e insegnanti eravamo gli eroi della prima fase della pandemia, oggi invece ci chiamano poltronari».

«Abbiamo ancora oggi abbiamo personale negli ospedali e nelle case di riposo che si contagia per la mancanza di adeguati dispositivi di protezione, abbiamo le maestre dei nidi di infanzia che chiedono la mascherina ffp2. In questo sciopero il tema della sicurezza sul lavoro è al primo posto» Al secondo la richiesta di nuove assunzioni e al terzo posto il rinnovo del contratto. «Ma nel bilancio in discussione — spiega Pallanch — non c'è un euro per il rinnovo del contratto. Eravamo la prima amministrazione pubblica per efficienza, ora si perderà anche questo primato grazie alla politica della giunta Fugatti».

Pubblico impiego

Dipendenti in piazza: «Dimenticati dalla giunta»

«Non è solo una questione economica». Per i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil che rappresentano il pubblico impiego — Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Marcella Tomasi — lo sciopero di ieri dei dipendenti pubblici «rivendica soprattutto sicurezza sul lavoro e nuovi investimenti su un settore fondamentale per la ripresa economica». Il contratto è però scaduto nel 2018, «e mentre a livello nazionale i soldi sono stati stanziati — spiegano le sigle che ieri hanno organizzato un presidio in piazza Dante — a livello provinciale Fugatti dice che soldi non ce ne sono». Amara la conclusione: «Con medici, infermieri e insegnanti eravamo gli eroi della prima fase della



pandemia, oggi invece ci chiamano poltronari». «Abbiamo ancora oggi abbiamo personale negli ospedali e nelle case di riposo che si contagia per la mancanza di adeguati dispositivi di protezione, abbiamo le maestre dei nidi di infanzia che chiedono la mascherina ffp2. In questo sciopero il tema della sicurezza sul lavoro è al primo posto» Al secondo la richiesta di nuove assunzioni e al terzo posto il rinnovo del contratto. «Ma nel bilancio in discussione — spiega Pallanch — non c'è un euro per il rinnovo del contratto. Eravamo la prima amministrazione pubblica per efficienza, ora si perderà anche questo primato grazie alla politica della giunta Fugatti».

Do. Sa.

02/10/2020 10:00:00